

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Corte per un anno anticipata il. lire 33, per un semestre il. lire 16, e per un trimestre il. 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono a aggiungersi le spese portali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Te-

lio (o-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso. I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono magazzinatii. Per gli uffici giudiziarii esiste un contratto speciale.

AVVERTENZA

Il Giornale di Udine pubblicherà prossimamente Due Memorie inedite di Pacifico VAIUSSI.

Queste memorie si completano l'una all'altra, trattando l'una Dell'ozio in Italia, l'altra della Fanfigna considerata quale base del perfezionamento individuale e della prosperità della Nazione.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Incredibile sempre ci è stato il dover leggere tutti i giorni i dispacci di guerra di Parigi e Versailles; intollerabile ora ci è il solo pensare alla barbariche distruzioni a cui la guerra civile dei Francesi ha dato pretesto a commettere. In quei fatti c'è qualcosa che umilia la nostra umana, e che ricorda essere pur troppo vera la esistenza dei barbari della civiltà, e che sulli barbari albergano in tutte le città le più colte. Ci sono sempre di colpo, i quali impotenti fare nessun bene, invittano alla loro ed alle future generazioni portino quell'eredità civile cui esse ricevettero dalle passate. Che cosa è la civiltà, se non l'accumulamento e la tradizione di tutto ciò che ha prodotto l'uomo di più bello? E che cosa la barbarie, se non la tendenza a distruggere questa umana eredità? N'abbiamo deplojato e deplojiamo tuttavia quella terribile catastrofe storica, per le quali popolazioni rozze ed arretrate nella civiltà vengono a distruggere i tesori accumulati dalla secolare azione di altre più civili; ma ora che vediamo sorgere la barbarie distruttrice dal seno stesso della civiltà, s'è un certo orrore non soltanto per il fatto esistente, ma per il fatto possibile. Se a Parigi, che consideravasi da molti come centro del mondo civile, succorso fatti di tal sorte, e non ci fu forza che potessi impedirli, e non pochi ci sono che li commettendo e li trovano buoni, quale paese potrebbe considerarsi sicuro dalla ripetizione di fatti simili?

È da sperare però che la stessa enormità dei fatti di Parigi serva di ammonimento ai Popoli, e che l'Italia specialmente, gelosa sempre di conservare l'eredità civile delle passate generazioni in lei accumulata, l'Italia che colla sua unità ed indipendenza entra in una nuova fase della sua civiltà, pensi ed operi per l'educazione di tutto il Popolo all'uso vero della libertà, all'osservanza della legge, all'operosità di tutti i cittadini in tutte le sue parti, alla giustizia distributiva ed alla moderazione dei desideri e degli appetiti; sicché con-

servando sempre e dovunque tutto il bene che c'è, tutti sieno interessati ad aggiungere qualcosa del proprio al patrimonio della Nazione.

Allor quando Napoleone III era all'apice della sua potenza, noi abbiamo sempre e con grande istanza biasimato quella smania del Cesarismo di distruggere la vecchia Parigi per ristrutturarla tutta a nuovo, dietro un disegno che in ogni sua parte portasse le tracce di una sola mente e di quella uniformità, che cancelli quelle del passato. Il nuovo Cesare voleva imitare Augusto, che si vantò di avere fatto di marmo quella Roma cui egli aveva trovata costruita di mattoni; ma questa pretesa ci parve eccessiva, pensando che valeva meglio migliorare di continuo e Parigi ed ogni parte della Francia. Però se Napoleone commetteva un errore economico e politico, che cosa due dei barbari della Comune, che distruggono meditamente tutto il bello ed il buono e lasciano un'eredità di rovine, di olio, di reazioni e disordini futuri?

Noi vediamo la punizione necessaria; ma dove cesserà questa punizione, non sarà facile che diventi vendetta, invece di diventare rimedio efficace ad una malattia sociale, di cui i fatti di Parigi non sono altro che l'indizio?

Noi intanto riceviamo da quei fatti una opportuna lezione; e' che potendo noi fortunatamente evitare l'accentrimento francese, al quale tutti i Governi cooperarono, non siamo tentati d'imitarlo a Roma. Facciamo in guisa che la nuova Roma non somigli né alla antica, né alla Parigi dei nostri giorni. Che l'Italia sia policentrica, e che la vita si t'evi in tutto il paese diffusa. Facciamo un accentrimento politico; ma un discentramento amministrativo; portiamo al centro politico la direzione, ma l'azione dovrà essere. Facciamo dell'agricoltura un'industria diffusa su tutto il territorio, educiamo gli abitatori de' contadi e rendiamoli paghi di abitarvi, fundiamo le industrie manifatturi nelle piccole città, per bene distribuirle, riportiamo alla terra le popolazioni che nei centri vivono a carico della pubblica carità, sviluppiamo il traffico marittimo ed operiamo le marittime espansioni esterne, educiamo tutta la giovinezza al lavoro perché sappia e moderare i suoi desiderii ed appagarli da sé, invece che all'avidità ed all'avidità cui nessuno potrebbe soddisfare. Abbondano in Francia, e pur troppo anche in Italia i Catilini oziosi e viziiosi che diventano facilmente strumenti di ogni rivoluzione e reazione, e di ogni rovina. Soltanto i Popoli che studiano e lavorano sono conservare e progredire e' essere veramente liberi, e non si abbandonano né al quietismo, né al mistismo che tornano indietro, né a quelle fantasie dei novatori che non hanno fondamento nella realtà delle cose. In Italia, dove pur troppo c'è molta propensione ad imitare la Francia

ed a peggiorare, come fanno tutti gli imitatori, bisogna che ci educiamo tutti a questa politica della realtà, che prende i fatti come sono per migliorare sempre e tutto. Pensiamo che noi siamo una Nazione vecchia, la quale ha bisogno d'innovarsi e di guarirsi di molti difetti e di svelgera tutte le sue forze. Né questo si ottiene per l'opera di alcuni pochi; e non potrà conseguirsi che col proposito meditato e col lavoro costante di tutti.

Le sconfitte della Francia potente e creduta invincibile, ci hanno fatto pensare; ma più ci debbono far pensare e la vergognosissima guerra civile, e le orribili barbarie di Parigi, ed i pensieri di reazione che nascono in molti dei più notevoli Francesi come possibile, od anzi necessario rimedio ai mali di cui soffre quella Nazione. Molti si danno adesso pensiero non piccolo della politica ostile alla Italia che potrebbe essere seguita domani dalla Francia; ma diamoci pensiero piuttosto di ordinarci al più presto la nostra amministrazione, per trovarci nella possibilità di svolgere tutte le forze produttive della Nazione e metterci in grado di occupare nel mondo quel posto cui sembra essere destinata a perdere la Francia. Ricordiamoci tutti, che non abbiamo fatto, che la prima parte della nostra opera di redenzione nazionale, e la meno difficile. I giovani, ai quali l'avvenire si appartiene, facciano uso della libertà compiendo l'opera nostra. Non si tratta più né dell'opera di preparazione, né di quella della lotta, ma si di quella della conservazione e del rinnovamento.

I fatti di Francia hanno obbligato a pensare al proprio avvenire tutte le altre Nazioni; e possiamo essere certi che per altri la lezione non andrà perduta. In Germania, nell'Inghilterra si pensa a migliorare le condizioni delle moltitudini, ad educarle, a farle operatrici del proprio benessere, si pensa a guarire la società di suoi difetti ed a trovare in essa le forze della conservazione e del progresso. Queste due parole devono stare assieme; poiché nessuna società che non progredisce continuamente può conservarsi. Voi vedete il romanismo cadere, perché pretende di conservarsi coll'assolutismo e colla infelicità, mentre doveva innovarsi colla libertà e col'azione religiosa nel senso del progresso. Il Vaticano si perde colle sue stille ed odiuse protesta di dominare il mondo. Esso suscita contro di sé i cattolici della Germania, dopo avere spinto verso l'indifferenzismo gli italiani.

Spera nella reazione francese, nella rivoluzione nella Sardegna, nella formazione di un partito retrivo in Italia; spera insomma nel regresso. Ma deve udirsi respingere fino dal Gran Turco, il quale ha creduto di dover tutelare le libertà religiose dei cattolici dell'Impero Ottomano contro le sue usurpazioni. L'Austria che con tante cause di dissidenza

studia di volgersi capriate vere e speciali di cui, con buona pace dei pessimisti che si compiaciono a sfiancare uomini e cose del loro paese, non ha paura l'Italia.

Gli uomini volenterosi ed a ciò atti, ci sono, fa d'upi saperli conoscere; talun d'essi per l'impulso proprio si è mostrato, non ha guari, assai degnio di ciò amorevole compito pubblicando su suo studio politico sul fare sulla Serbia. Per tal modo il Luogotenente Colonnello di Stato Maggiore cav. Giovanni Sironi già aveva le basi del nuovo sistema di nozioni comparative cui abbiamo accennato come ad una reale necessità dell'epoca nostra.

Sullo scorso del 1869, questo giovane ufficiale superiore dell'esercito italiano visitava le ragioni del basso D'ubbio e del Mir Nero occidentale, percorrendo segnatamente la Serbia e la Rumania. Già nel nobis lo intento di accrescere l'ampio corso della sua erudizione, ra colta e continuo in un volume le più minute notizie intorno agli ordinamenti politici e militari, non senza avere spinto la sua molto accurata indagine anche nel terreno economico.

In quel libro, ricco di note e dettato con ispirazione leggiadra di stile, si descrive dapprima brevemente la Serbia in guisa che vi spicca una misura precisa e careografica, passano poi con ugual fedeltà avvertori a sì apprezzamenti alla situazione politica, alla suddivisione amministrativa, alla popolazione, alla lingua, alla cultura intellettuale ed alla scuola militare.

Per iniziare all'estero così feconda maniera di

per la lotta delle nazionalità, che ora si fa sempre più viva, e dalla Cisleitania si estende nell'Ungheria, pure progredisca economicamente colla sua attività, mostra la via della salute.

Però anche nel campo della politica, occorre azione ed accordo. Noi vediamo, nel nostro Parlamento partiti ed uomini politici pensosi più di sé stessi che delle sorti di lla patria. Bisogna che nell'atto di andare a Roma, agli Stati esteri amici o nemici, che sieno, mostriamo quello stesso accordo che abbiano mostrato dinanzi alla grande questione nazionale. Per evitare fastidii, tutti devono vedere, che la Nazione italiana è decisa a non patire da parte di alcuno ingenero ne' suoi affari interni. Nel nostro Parlamento vediamo ancora partiti di gruppi aspiranti al potere, ma non veri partiti che abbiano sistemi di Governo molto diversi. Anzi si è veduto che, da destra e da sinistra, tutti vogliono conservare il Ministero attuale, promettendosi di abbratterlo a Roma. Che il Ministero faccia bene adesso e che nel novembre si presenti col programma della riforma e dell'assetto amministrativo; ed allora si vedrà, se nella Camera vi sono realmente due sistemi chiari, netti, diversi, due vere bandiere governative. Adesso oggi divisione sarebbe indebolimento. Dobbiamo vedere qual piega prendano gli avvenimenti di Francia, senza per questo punto temerli.

ITALIA

Firenze. Il Diritto recata:

Parecchi giornali hanno in questi ultimi tempi lanciato contro la nostra marina militare accuse assai gravi, che speriamo possano essere smontate.

Non è men vero però che esiste nella nostra marina una pigrizia, cui b'ognia curare non con espedienti, ma con rimedi effici e radicati.

Noi riservandoci di ritornare sull'argomento cogliiamo quest'occasione per raccomandare alla Goria, nominata recentemente dalla Camera per esaminare gli atti della Commissione d'inchiesta sul materiale e sull'amministrazione della marina, di voler accingersi prontamente all'esecuzione del mandato ricevuto. E le raccomandiamo soprattutto di estendere e la sfera del suo compito, e di studiare profondamente le condizioni morali e materiali della nostra marina per poter indicare i rimedi più appropriati ai mali che ne minacciano l'esistenza.

— L'on. Crispi ha ritirata la mozione che aveva presentata per aprire un credito di 240 milioni al ministero della guerra ed estenderne la circolazione a 400 milioni.

— L'onorevole Bonighi ha presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera, risolvendo di provvedere per ora al bisogno del tesoro e di rinviare all'esame dei bilanci di finanza del 1871 le considerazioni di oggi

L'autore si riferisce quindi con rara perizia sulle industrie agricole, sul commercio e sui costi della finanza intrattenendosi a parlare anche dei mezzi di comunicazione in genere, delle strade, ferrovie, in particolare, dei telegrafi e del servizio postale, di cui si mostra poco soddisfatto, lamentando un'ignoranza e un'indolenza negli impiegati che per verità trovano, a nostro avviso, facile riscontro nei dicasteri di un bel paese più grande assai della Serbia, ma c'è tra parentesi.

Sui luoghi principali e fruttificati come sull'organizzazione della forza armata, subiamo perciò dei suoi seri studi, il cav. Sironi si estende maggiormente offrendo alcuni prospetti statistici che vorremmo farci noti a modello dai nostri reggitori, onde il paragone ed i cataloghi, non illusori o sfiduciati intorno all'importanza economica e militare dei più ragguardevoli centri e delle proprie istituzioni, possono fare sicuro calcolo su tutti gli elementi di forza e di prosperità, imprimeendo loro vigoroso impulso sa deficitu, al bisogno della Nazione.

La Serbia di cui la politica costituziona poco varia d'oltre nostra, conta appena 1.215.576 abitanti, ciò malgrado essa può disporre di due eserciti di cui l'uno è regolare e nazionale l'altro, offrendo una forza complessiva di 633.000 uomini con 204 pezzi da campagna e 4800 cavalli. L'autore però nell'apprezzamento di co' testa forza riguarda, rispetto alla scarsità della popolazione, esprime poca fiducia nell'attitudine militare dell'esercito nazionale, e lo

APPENDICE

Studio politico-militare

DI

GIOVANNI SIRONI

Il mondo è governato dai libri. Se ciò pare una bestemmia ai signori Mustra, noi chi diamo loro perdono, senza rinunciare però interamente alla nostra missione.

Sono i libri che preparano e compiono i grandi rivoluzioni sociali da cui sorge la prosperità o la rovina delle nazioni, poiché la rivoluzione dei fatti ha sempre avuto e non può avere per madre che la rivoluzione delle idee, la quale nasce, si aumenta e ingigantisce sui libri.

Le opere ascetiche, vomitate a miriadi nel medio evo dai conventi, cretinizzarono l'intelligenza dei popoli ed accecero milioni di pire a glorificare la fede di crudeli sacerdoti, ma il canone de' peccati face spuntare l'alba di una nuova era che i filosofi, tra gli eculi ed i capesteri, hanno potuto compiere. Quelli allorché ci vivono, ho mai un libro che parla agli uomini viluppati ed esulti, non considero quel prodotto dell'ingegno come un vero amico dell'umanità e come un fattore della civiltà universale.

Io quest'ultimo decennio l'Italia, dobbiamo dirlo con legittimo orgoglio, si è senza dubbio segnalata per una eletta abbondanza di scritture politiche ed economiche le quali, abituato il lucicante ma debole sistema delle astrazioni, scesero al terreno più arduo ma più saldo e gioevole delle considerazioni pratiche, si econdo camminare a grandi passi le questioni economiche e politiche, tanto che, off ricevi dalla Provvidenza il momento opportuno, può il genio dell'unità italiana raccogliere l'ala sul Monte Capitolino schiacciandovi l'idra che da tanti secoli lo infestava.

I buoni libri hanno raccolte e commentate fra loro le disperse membra della nazione; ci diede il Verezza a Roma, ci daranno più tardi l'Istria, il Tirolo e forse l'ancor Nizza e la Corsica, quando avremo imparato a conoscere la scienza e la libertà colla forza e colla forza.

Bisogna dunque scrivere buone opere anzitutto sovra argomenti pratici, mi tendo i fatti e la ragione dei fatti nel fervidissimo ed immenso campo della statistica, non ancora abbastanza coltivato fra noi; bisogna investigare con non interrotta serie di studi comparativi, e sul luogo del luogo (come dicevano i curiosi) i vantaggi ed i vizi che presentano gli ordinamenti politici e militari di tutte le nazioni europee, per valutare il loro male e valerci del loro bene nelle riforme che i tempi a quando a quando imperiosamente reclamano.

Per iniziare all'estero così feconda maniera di

proposta intesa ad accrescere i mezzi ordinarii dell'entrata, passa alla discussione degli articoli.»
(Nazione)

Roma. Leggiamo in un carteggio: « Il malibro pettigolezzo del ministro di Harcourt ha finito di alimentare i crocchi oziosi, e tutti si persuadono che il mondo camminerà lo stesso, nonostante le visite che può fare o non fare il ministro francese alle signore romane. Il Papa sta chiuso; l'Antonelli implora pietà e non la trova; i cardinali si adoperano sempre a tentar la conciliazione; e i Gesuiti vegognano tutti i giorni mancar loro il terreno sotto i piedi. »

ESTERO

Francia. Scrivono da Versailles alla Nazione: « Tutti gli operai, tutti gli agricoltori come gli abitanti della città, ma per ragioni differenti, non dimostrano molta simpatia per il Governo di Versailles, e si rallegrano in modo strano di tutti gli imbarazzi che l'Assemblea incontra nella sua via. I rurali malgrado il nome con cui li ha battezzati Rochefort, sono meno che mai l'espressione vera dei sentimenti della campagna. Ma neppur Rochefort lo è; egli poi ha finito col rendersi ovunque impopolare. Farsi mettere al bando dalla Comune per essere arrestato d'ordine di Picard, non riuscire a scappare al di là del confine, mentre il peso è retto da un Governo provvisorio, dopo aver fatto entrare di contrabbando tante Lanterne sotto la polizia così fortemente costituita dall'Impero! Quale trista fine, e ciò che è anche più triste è che questo libellista si è acciuffato in maniera da non si credere. L'elastinatore della carcere in cui egli è detenuto, mi narrava che non aveva mai accompagnato ai piedi del patibolo condannati più abbattuti, più disperati!!! »

Poiché parlo di prigionie, aggiungerò che sono ormai pienissime. Le truppe sono appena alla Piazza della Concordia, ed occorreranno altri due giorni prima che siano nel cuore di Parigi, ed una settimana forse prima che gli ultimi rifugi dell'insurrezione sieno conquistati, e già sono arrivati più di 4.000 insorti. Tutta la Parigi rivoluzionaria deve passar di qui, e siccome nulla è preparato a tal nupo, ne risulta un agglomeramento di cui non posso farvi idea. V'ha d'altronde niente di organizzato? Finora non pare. »

— Avendo l'Assemblea francese approvato la modifica del trattato di Francoforte, in virtù della quale la Francia cede alcune frazioni di territorio interno a Thionville per averne intorno a Belfort, giova conoscere in che consista codesto cambio:

La Francia conserva presso Belfort complessivamente 406 Comuni con 61.008 ettari (11 1/2 miglia quadrate), e 54.628 abitanti; ed alla Germania vengono ceduti, presso Thionville e staccandosi dal circondario di Bricy, nel già dipartimento della Mosella, 42 Comuni, con 9966 ettari (1,81 miglia quadrate), e 7085 abitanti. Le ferriere di Hayange trovansi ora entro i confini tedeschi. Circa al breve tratto ferroviario della Compagnia francese dell'Est, il quale tocca il territorio belga e lussemburghese, Bismarck driesse delle note ai Governi di questi paesi, per sapere i loro progetti di soluzione.

— Leggiamo nella Gazzetta d'Italia:

Positive notizie comunicate dalla legazione francese di Firenze assicurano che i capolavori dell'arte esistenti nel Louvre erano stati messi in sicuro dal Governo della difesa nazionale fin da quando il prossimo investimento di Parigi rendeva probabile l'ingresso dei tedeschi nella capitale. Quei capolavori furono inviati a Cherbourg, e così messi in salvo sopra le navi da guerra quando si temette che i prussiani potessero giungere in quel porto.

— Troviamo nel Temps le voci seguenti che correvano intorno alla sorte dei membri principali della Comune.

« Assicurasi che il capo principale degli insorti,

signor Dolecluze, sia arrestato a Villiers-le-Bol. Dieci membri del comitato di salute pubblica, Endes e Raquier, sarebbero stati arrestati e condotti a Versailles. Dicesi finalmente che Félix Pyat e Paschal Grousset, siano riusciti a scappare fino di due giorni fa, e a rifugiarsi nel Belgio. »

In una corrispondenza d'Il' Etoile Belge troviamo che la legione belga, in a via della Comune, fornita dal signor Malotte, trovandosi lo scorso mese nell'all Muette, fu tutta distrutta e fatta prigioniera. Fra i capi citansi come morti il colonnello Mallett, il comandante Alvin di Liegi, tornato testé dal Messico; il capitano Van Holbeck, i maggiori Costrasti e Reboulet, e inoltre due donne, che si sono battute ammirabilmente.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Il Consiglio Comunale di Udine si riunisce in seduta odierna il 31 corrente alle ore 10 ant. per trattare dei seguenti affari:

Seduta privata

1. Revisione definitiva delle Liste degli Elettori Amministrativi;

2. Revisione preparatoria delle Liste degli Elettori politici e commerciali;

3. Nomina di un membro della Commissione Civica degli studii in sostituzione dell'avv. dottor Cenciani rinunciario.

Seduta pubblica

1. Transazione coll'Impresa assuntrice del lavoro di riduzione del Borgo Grizzano.

2. Nuove deliberazioni sul Ponte sulla Régia di Palma lungo la strada Bariglaria.

3. Proposta di costruire un marciapiedi fra la Casa de Rubens e Codriope.

4. Sulla Istanza della Fabbriceria della B. V. delle Grazie per un sussidio per la gradinata della Chiesa stessa.

5. Proposta di restituire il dazio pagato pel sapone che si esporta.

6. Proposta di rimettere il debito di L. 280 del Comitato per gli Ospizi Marini verso il Comune e sovvenzione di L. 75 allo stesso.

7. Deliberazione sopra una domanda della Società del Tiro.

N. 514S.

Municipio di Udine

Si porta a notizia del pubblico che col giorno 27 corr. andrà in pieno vigore il Regolamento per l'esercizio del diritto di peso e misura pubblica trascritto in calce al presente, e che deliberato dal Consiglio Comunale ottiene anche la superiore sanzione.

Fermo l'attuale appalto del diritto di misura pubblica, e conservate le pesi già in attività per conto del Comune in piazza d'armi, alle porte della città e la gratuita per i bazzelli sotto la loggia comunale alle dipendenze della Commissione per la matita, giusto il relativo regolamento, si avverte che il diritto esclusivo della pesa pubblica nelle vie e piazze della Città sarà esercitato dal sig. Carlo de Faccio, il quale ha stabilito il proprio recapito al Civ. N. 819 nero.

Dal Municipio di Udine
li 25 maggio 1871.

Il f. f. di Sindaco

A. di Pampero.

Regolamento

Art. 1. È stabilito a favore del Comune di Udine un diritto di peso pubblico e di misura pubblica dei cereali e del vino, in forza del quale chiunque vorrà servirsi dovrà corrispondere agli incisivi municipali, da designarsi al pubblico con apposito avviso, la tassa fissata dall'annessa Tariffa.

Tale tassa sarà a carico del venditore.

Art. 2. È vietato a chiunque di tenere in ser-

vizio del pubblico alcun peso od alcuna misura sotto comunitaria di incorrere nelle penali stabilite dall'art. 146 della Legge Comunale e Provinciale promulgata col R. Decreto 2 dicembre 1868 N. 3352, e ciò senza pregiudizio della azione penale tutta in caso di contravvenzione alla legge sui pesi e misure, come in caso di frode o danno pubblico.

I pesi e misure colte in contravvenzione potranno essere sequestrate dagli agenti municipali e tenute in deposito a garanzia delle pene e spese processuali.

Art. 3. Nell'interno d'ogni Ufficio di peso o misura pubblica ed in luogo visibile dovrà sempre stare affissa una copia del presente Regolamento e della Tariffa.

Art. 4. In ognuno di detti Uffici sarà tenuto un registro a madre e figlia per iscrivervi con numero d'ordine progressivo giornalmente la quantità dei generi pesati e delle tasse riscosse ed il nome e cognome dei contribuenti.

La bolletta figlia sarà rimessa al contribuente per servirgli di quittanza del pagamento.

Tale registro sarà contrassegnato e parafuso dal Sindaco o suo incaricato, e si riporterà annualmente.

Art. 5. Il pesatore si mostrerà costantemente assiduo, retto ed avveduto nell'esercizio delle sue attribuzioni, e non ricorderà mai la confidenza che ripone in lui il Municipio nella riscossione dei diritti, ed il cittadino nelle sue contrattazioni.

Art. 6. L'apertura e la chiusura dei pesi pubblici sarà regolata in conformità dell'orario fissato per gli Uffici d'essere. Sono però accordate al uae ore per la refezione giusta la tabella che si terrà affissa in Ufficio.

Art. 7. I carichi saranno pesati a misura che si presentano, senza dar preferenza piuttosto all'uno che all'altro.

Art. 8. I carri vuoti saranno ammessi al pesamento per la tara, senza mercede di sorta:

a) se sono presentati nella ore 24 agli stessi Uffici di peso che già accertarono il peso lordo del carico, e se sono accompagnati dalle bollette di peso relativa.

b) Se non lasciano sospetto di sostituzione o di altri maneggi a danno del pubblico.

Art. 9. Se la presentazione dei carri vuoti risulta regolare, il pesatore aggiungerà sulle bollette volanti o sulle matrici corrispondenti il risultato della tara dopo l'esperimento del peso, essendo vietato severamente di notare, a titolo di tara senza pesamento una quantità qualunque, quondam anche si dica stabilita di comune accordo tra venditore e compratore.

In ogni caso i carri vuoti saranno sempre pesati se ne è fatta la domanda, ma sarà allora distaccata la bolletta corrispondente, e si accernerà in essa la circostanza del carro vuoto.

Art. 10. I carri di carbone, legna, foraggi, ecc. presentati ai pesi per la vendita da conducenti sospetti debbono tener d'occhio e contrassegnarli in qualche maniera per riconoscerli quanto sono ricondotti al peso per l'accertamento della tara. Se datti carri si riconoscono sostituiti, e ne è in qualunque modo alterata l'identità sarà rifiutato il pesamento e si avverrà, se è possibile, il compromesso del maneggi tentato a suo danno.

Art. 11. Avvenendo di dover pesare dei fusti pieni di spirito per accertarne il contenuto, il pesatore aumenterà la quantità nella risultante del 20 per cento se trattasi di spiriti superiori a 25 gradi, e del 10 per cento se si tratta di spiriti inferiori a 25 gradi, e del 10 per cento se si tratta di spiriti inferiori a 25 gradi, onde supplire alla differenza di peso degli spiriti a paragone del vino in una stessa misura.

Art. 12. I pesatori daranno conto all'amministrazione in fine del mese delle esazioni operate e dei versamenti, da farsi nlla Tesoreria civica almeno una volta per settimana. Dei impiegati ova non fassero in grado di rappresentare le esazioni fatta a venissero sorpresi, nelle loro funzioni, in maneggi dolosi o nocivi agli interessi dell'amministrazione o dei cittadini, saranno denunciati per la rimozione.

Art. 13. I pesatori si mostreranno manierosi e compiacienti col pubblico e purgeranno gli schiarimenti e spiegazioni di servizio di cui fossero richiesti.

pa Serba verso la Serbia indipendentemente, danno a questa una importanza che essa non troverebbe certo nelle sue sole condizioni individuali.

Che un altro argomento di forza deriva alla Serbia dalla reputazione di bravura di cui gode il suo popolo nella penisola dei Balcani, e dall'aspetto che si fa sul suo concorso da' Graci e Rumeni, pel caso che una lotta si impegnassi contro il Governo di Costantinopoli. Che conseguentemente la piccola Serbia viene ad assumere rispetto alla questione orientale una importanza speciale e che potrebbe ben anco essere decisiva in certo eventualità.

Che di sommo interesse il seguire attentamente e passo passo lo svolgersi progressivo di questo piccolo Stato, e studiarne le reazioni palesi e nascoste colle diverse popolazioni della Turchia per potere all'eventualità calcolare le portate e il peso che recherebbe della bilancia degli avvenimenti.

Che finalmente l'Italia ha un interesse tutto particolare a tenersi in buoni rapporti con uno Stato piccolo or, ma che un giorno assai probabilmente, marcerà le valli del Drin e albanese e della Morea, euterà a far parte del bacino dell'Adriatico e acquisterà nella penisola orientale europea una vera preponderanza: si creerebbe per tal modo la patria nostra un mezzo di legittima influenza prescrita ed avvenire in quella penisola, nel cui seno lentamente si, ma con moto pro-

Non si prestano per fare i conti dei goderi contrattati, e non permettono che altri li faccia nell'utilizzo di peso.

Non fanno credito dell'importo delle bollette ricevute di ricevere deposito di somme a garanzia del diritto di peso.

Sopravvivono l'inserviente affinché non abbandoni il posto, e non accatti né mancie, né regal dagli accorrenti al peso.

Si assicurino che il servizio sia fatto con leal ed intelligenti.

Impediscono severamente che l'inserviente od almaneggino i generi esistenti sui carri che si svolgono per il pesamento.

Fanno in maniera insomma di tutelare gli interessi del Comune e del pubblico con tutta l'accortazza a colla maggiore urbanità.

Art. 14. I sorgenti questioni sul senso e sulla applicazione della Tariffa e del presente Regolamento, dovranno i contribuenti pagare i diritti loro richiesti, salvo sempre le ragioni loro.

Art. 15. I luoghi destinati al peso pubblico restano fissati come sono attualmente, a P. Gemona, P. Venezia ed in Piazza d'armi, fatta facoltà alla Giunta Municipale di autorizzarne in altri siti, ovunque convenienza del pubblico lo esigga, nè fossi per derivare pregiudizio all'interesse del Comune.

Per la misura dei cereali, delle castagne e delle noci e per le misure del vino, l'Ufficio sarà stabilito dal Sindaco e notificato al pubblico mediante avviso. È però ritenuto che esercitando si tale diritto con misure portabili possa l'esercizio medesimo aver luogo da parte del Municipio o suoi rappresentanti in qualunque punto della città, salvi i riguardi di polizia locale, voluti dai Regolamenti Municipali in vigore, e sempre poi sotto l'osservanza di quanto è dal presente Regolamento prescritto.

Art. 16. Ogni contravvenzione al presente regolamento sarà punita colla multa da L. 2 a L. 50 in tutti quei casi per quali non sia determinata una pena speciale.

Art. 17. È in facoltà della Giunta Municipale di condurre di Ufficio il servizio delle misure e del peso pubblico o di appaltargne in tutto od in parte l'esercizio secondo che le convenienze del pubblico e l'interesse del Comune dimostrino più opportuno.

Disposizioni transitorie.

A t. 18. Continuerà ad aver vigore il contratto 26 giugno 1865 stipulato dalla Intendenza di finanza col'appaltatore de-Giusti per il diritto di misura dei cereali, delle castagne e delle noci, sempre il medesimo si obblighi verso il Comune alla corrispondenza dell'aumento di canone relativamente alla maggiore tassa fissata per questo diritto nella Tariffa annessa al presente.

Art. 19. Se l'appaltatore si rifiutasse di proporre un aumento del canone sarà dichiarato decaduto dal contratto a mele e colpe formate dall'art. 17 del capitolo annesso al medesimo. La Giunta Municipale proclerà ad un nuovo appalto colle norme sopra tracciate.

Tariffa

Parte I. Peso. Fieno, pag. 1, erbi, legna e qualunque altro genere fino a chi. 50 L. 0,10, da chi 50 a 500 L. 0,20, da chi. 500 a 1.000 L. 0,50.

Parte II. Al sara. a) Cereali di qualunque specie venduti sulla piazza, in casa o in qualsiasi altro suo luogo a mezz'ettolitro L. 0,03, da mezzo ettolitro a un L. 0,05.

b) Castagne e noci per ogni ettolitro o meno L. 0,02.

c) Vino buco a mezzo ettolitro L. 0,03, da mezzo ettolitro ad uno L. 0,10, oltre l'ettolitro in proporzioni.

Settimo elenco dei doni per premii del 4° Tiro a Segno Provinciale da farsi in Gemona dall'8 al 18 giugno, p. v.

Riporto del 6° elenco L. 719,60

N. b. A. Caratti 1. 2, Guasto Maratti 1. 10, Giuseppe Coppiz 1. 2, N. N. 1. 2, A. Lollo Luzzatto 1. 3, Giovanni Pontot 1. 2, Domenico Borsig 1. 2, Giorgio Nagos 1. 2, G. Lucio Emilio Valentini 1. 5, Dr. Luigi Peressutti 1. 2.

Somma L. 753,00

Sig. fratelli Masciadri, due calcaree in terra-lava.

grossiva, si va

Offerte a prò degli Ospizi Marini.

Giacomelli Carlo 1. 50, Cantarotti Vincenzo 1. 5, Carlo de la Fondre 1. 5, Lucio Treo 1. 5, Fratelli Cappellari 1. 250, Fratelli Celli 2.60, Agostino Celli 1. 2.60, Anna Facci-Celli 1. 5.20, N. N. 1. 2.60, L. Alessio 1. 0.65, N. N. 1. 2, N. N. 1. 1.30, N. N. 1. 4, N. N. 1. 1.30, Maria Mudolo 1. 0.65, Mialler 1. 0.65, Luigi Torazzini 1. 15, Elisabetta Pelizzetti 1. 45, D. Cecco Pietro 1. 2, N. N. 1. 0.15, N. N. 1. 1.75, G. Tavella 1. 2, P. Leonardo Zicco 1. 7.80, Laura Tommolini Juizza 1. 10, Teresa Moretto 1. 0.65, Alberto Treccia 1. 5.20, G. B. Rossetti 1. 0.65, Biagioli e Valpatti 1. 1.30, Eleonora Pagani 1. 5, Anna Furlani 1. 5, Giovanni Nesciboni 1. 5, Rubens Edoardo 1. 5, Giusto Moratti 1. 5, Pittana e Springolo 1. 5, Francesco Dimiani 1. 8, M. Luisa Baidoli 1. 2.60, Tommasi Giovanni 1. 1.50, Angelo Battinasci 1. 1, Alessandro Chiaro 1. 2.60, Luigi Franceschi 1. 4, Moretti D. G. B. 1. 2.60, Giuseppe Mozzani 1. 4, Anna Logulin 1. 4, Cesare Venedimonti 1. 4.50, Agostino d'Este 1. 0.65, P. d'Orlandi 1. 2, G. Massarini 1. 2, Tommasi Maria 1. 2, Fratelli Panciera 1. 2.60, Giovanni Ferrante 1. 4, N. N. 0.65, Luigi Filippini 1. 50, Teresa co. Colleredo 1. 5, Fratelli Martiniuzzi 1. 0.65, Giuseppe Faccio Direttore della fabbrica Fabris 1. 2.60, Italia Martutini-Fabris 1. 3.90, Sestola Berizzo 1. 0.80, G. B. Cremese 1. 5, Benito Sevoro 1. 4, Camerano Valentino 1. 2.60, N. N. 1. 0.30, Maria Stampata 1. 2.60, Pietro Rossi 1. 5, Camerino Giuseppe 1. 3, Sperandio Commessatti 1. 3, N. N. 1. 2, Da Lodi 1. 2, Carlo Bassi 1. 2.

Somma 1. 281.50

NUOVO ESTATE

Esposizione regionale di agricoltura, industria e belle arti in Vicenza. La commissione promotrice per l'Eposizione Regionale agricolo-industriale e di belle arti, che verrà aperta il giorno 20 agosto anno corrente in Vicenza, si fa un dovere di ricordare nuovamente ai produttori delle province venete, che col giorno 10 luglio p. v. scade il termine opportuno per la presentazione delle domande di ammissione, le quali dovranno essere prodotte prima di quell'epoca alla commissione presso la camera di commercio.

Averte inoltre che gli oggetti destinati a quella esposizione regionale dovranno per cura dei singoli espositori esser inviati a Vicenza, dal giorno 20 luglio al 5 agosto, dirigendoli alla commissione esecutiva per l'esposizione, presso il comitato agrario via S. Corona.

La fratellanza e l'emulazione dei produttori, i premi ed i cofaggiamenti al lavoro, i progressi dell'agricoltura, delle industrie e delle arti, sono i vantaggi materiali e morali offerti da ogni Esposizione, e più da questa regionale ed appoggiata in modo speciale dal ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. Perciò la commissione nutre fiducia che ogni arte ed industria saranno degna mente rappresentate a Vicenza dagli espositori delle nostre province.

Presso tutte le Sedi succursali nel Regno d'Italia del Banco di Napoli si ricevono le sottoscrizioni alle azioni della Compagnia Fon- diaria Romana.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 contiene:

- R. Decreto 4 aprile con cui è fatta un'aggiunta all'art. 3, lett. b del R. Decreto 14 settembre 1862, n. 812, per la vendita dei beni demaniali.
- R. Decreto 23 aprile, con cui la Società anonima per azioni nominative e il titolo di Società Euganea per concimi artificiali in Padova, seduta in detta città, è autorizzata.
- Disposizioni nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 26 contiene:

- R. Decreto 25 maggio n. 228, col quale il collegio elettorale di S. Giorgio la Montagna, n. 352, è convocato per il 11 giugno prossimo, aspettando procedura alla elezione dei propri deputati.
- Ocorre una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 18 dello stesso mese.
- R. Decreto 23 aprile col quale la Società anonima ad azioni nominative, con la denominazione di Banca agricola industriale di Alessandria avente sede in Alessandria, è autorizzata.
- Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 27 contiene:

Un R. Decreto, 30 aprile n. 229, col quale è riformato l'art. 23 del R. Decreto 11 agosto 1866 n. 3173, relativo al riordinamento dell'amministrazione del Banco di Napoli.

CORRIERE DEL MATTINO

— Di telegrammi particolari del Cittadino: Versailles 27 maggio. Le ultime notizie dell'Africa sono gravi simile.

L'ammiraglio Potiusu riunì a Tolone un grandissimo numero di trasporti per imbarcarvi immediatamente il maggior numero possibile di soldati.

Si conferma che in presenza agli ultimi fatti, l'Assemblea nominerà un governo provvisorio.

L'Assemblea si scioglierà appena entrato in funzione il nuovo governo.

Londra, 27. La Turchia avrebbe ritirato l'ordine di dar mano.

Si accetta esere scoppiata la rivoluzione in Serbia.

— La Gazzetta di Venezia pubblica in un supplemento il seguente dispaccio particolare da Firenze 28 maggio:

Vi è la notizia ufficiale che fu d'ferito il trasporto delle ceneri di Ugo Foscolo.

— I giornali tedeschi togliano questi dispacci: Versailles, 26. Un vento spaventevole da Sud-Est alimenta gli incendi di Parigi. Parigi presenta l'aspetto d'un orribile mare di fuoco. Gli insorti sfondano disperatamente Belleville e Montrouge. Nel cimitero del Pé e-Lachaise furono erette grandi bacheche colle pietre sepolcrali e i monumenti.

Bruxelles, 27. L'Indépendance comunica di particolari sugli incendi di Parigi. Tutte le case a cui giungono gli insorti, vengono incendiate. Gli insorti versano petrolio per i buchi delle cantine, e ardentano i camini ardenti. Le donne li riforniscono. Fu dato ordine di ottorare i buchi delle cantine.

Londra, 27. In Inghilterra l'opinione pubblica si pronuncia per il rifiuto dell'ospitalità agli insorti francesi.

Berna, 28. L'inviatore svizzero a Parigi riferisce: Oggi le truppe attaccano Chaumont e Belleville. La scorsa notte rimase preda delle fiamme il deposito di vino di Berry e la miniatura dei Gobelins.

Monaco, 27 maggio. Nella conferenza preliminare del Congresso cattolico, la proposta di proclamare una Chiesa nazionale tedesca staccandosi dalla Chiesa di Roma fu accolta colle grida di *Viva Döllinger, il Papa tedesco!*

OISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 maggio

Farini discorrendo sui provvedimenti fiorentini, estende alle spese militari ed agli arancamenti per la difesa dello Stato, e propone a quest'oggi la spesa straordinaria di 80 milioni per l'871 e l'872.

Fa considerazioni politiche ed invita il governo a tenersi pronto per ogni evento a far fronte ai nemici dell'unità italiana, specialmente al capo attuale del governo francese, di cui cita le opinioni precedenti.

Engelen parla in appoggio del progetto con alcune imitazioni.

Farini e Engelen insistono perché non facciasi una crisi ministeriale.

Sella, rispondendo ad alcuni oratori, dice che la parte della Camera a cui appoggiasi, è quella che accettò il programma ministeriale. Ringrazia Munguetti e gli amici dell'appoggio di Engelen, e consiglia che tornano continuarlo. Trova inopportuno il ricordo di antiche idee sull'Italia dell'attuale Capo del Governo francese. Dice che tutti i grandi nomi di politici sono teneri conto dei fatti compiuti. (Bravo!) Dice che l'Italia è unanime in un sentimento d'ammirazione per i servigi resi da Thiers alla causa della civiltà e dell'unanimità.

Dice che l'entrata sul macinato cresce molto rapidamente, e per l'871 accenna a fruttare 40 milioni. Mostra il rapido aumento nelle riscossioni delle tasse durante l'870. Mostra l'accertamento non essere diminuito, e se le dichiarazioni sono tuttavia inferiori al vero, confida nell'opinione pubblica. Dice che pubblicherà i risultati onde l'opinione pubblica faccia pressione e giustizia, perché se ugualmente pagasse quello che deve tutti pagherebbero meno. Aggiunge che la tassa sugli affari aumenta.

Venendo parola alle tasse proposte dal ministero, confida che la Camera approverà quelle consentite dalla Commissione, essendo impossibile crescere di 450 milioni la circolazione obbligatoria, senza votare almeno sette milioni di tasse.

Sulle imposte non consentite dalla Commissione, vista l'opposizione generale, non insiste. Credrebbe suo debito di rassegnare le dimissioni, ma vivissime premure fatte da tutte le parti della Camera che trovano che la crisi ministeriale sarebbe ora dannosissima, rassegnasi a sospendere la discussione sulle altre tasse, oltre quelle della Commissione, purché la Camera si impegni a riprendere il programma del pareggio in occasione del bilancio definitivo.

Assenso da tutte le parti della Camera.

Versailles, 26. Parigi, 26 mattina. Le nostre troppe impennonioni di Mazas e delle stazioni di Lione, e d'Orléans. Gli insorti avevano trasportato gli ostacoli da Mazas alla Roquette.

La battaglia fu attaccata stamane dalle truppe.

Gli insorti fecero saltare il forte d'Ivry ier sera dopo sgombrato.

Berlino, 26. In seguito al compromesso tra Bismarck e la commissione per l'incorporazione dell'Alsazia e della Lorena, la dittatura durerà fino al gennaio 1873, e il consenso del Reichstag sarà necessario soltanto per i prestiti dell'Alsazia e della Lorena che aggraveranno nello stesso tempo l'Impero.

Versailles, 26. Assemblea. Dufaure presenta il progetto regolante il diritto di grazia. Il capo del potere esecutivo eserciterebbe questo diritto soltanto dopo l'avviso di una Commissione speciale nelle materie politiche e di stampa, nonché nei crimini ordinari portanti una pena superiore ad un anno di carcere. Le amnistie si pronuncieranno soltanto per legge.

Picard presenta un progetto che stabilisce la cauzione per i giornali, e soggiunge che studiasi la questione del bollo. Il progetto stabilisce per la pubblicazione dei giornali la dichiarazione preventiva, nonché un deposito. La cauzione è eguale per i giornali politici e letterari. Assicurasi che sarà di 25 franchi.

Echasseraux presenta una mozione, nella quale chiede un'inchiesta sulla causa dell'insurrezione parigina.

Approvansi ad unanimità il progetto della ricostruzione della casa di Thiers.

L'Asso dice: Le operazioni delle truppe progrediscono regolarmente. Le truppe non subirono quelle perdite che potevano temere. Essi attaccarono l'insurrezione verso la Bastiglia, che diggià occuparono. Prendono possesso della caserma Principale Eugenio e dei Magazzini Rouen. Gli insorti trovarono rinseriati a Charonne, L'Assemblée Villete, Montrouge, Belleville e sulle alture di Châumont. Speriamo che domani al più tardi questi ultimi rifugi degli insorti saranno presi.

L'Asso soggiunge che alcuni ostacoli furono facilmente. Spera che l'Arcivescovo sarà salvo. Deve di non aver ricevuto notizia di nuovi incendi. Arrivano sempre da Londra, Anversa e Bruxelles. (Vivi applaudiscono).

Londra. Camera dei Comuni. Bruce rispondendo ad Ebo, ricorda che la Camera votò una Legge, che impedisce l'estradizione di persone accusate, e il Governo non può quindi consegnare accusati politici. Qualora venisse fatto accusa contro certi individui, il Governo deciderà se sono d'indole politica o criminale.

Versailles, 27. Il Journal Officiel reca un dispaccio di Favre del 26 ai rappresentanti all'estero. Egli dichiara che gli atti degli insorti non possono considerarsi come politici. I fatti, gli assassi, gli incendi, premeditati sono delitti previsti e puniti dalle Leggi di tutti i popoli civili. Nessuna Nazione può dare asilo agli autori e complici di tali delitti. Quindi se saprete che individui compresi nei fatti di Parigi abbiano passato la frontiera della Nazione presso cui siete accreditato, io vi invito a domandarne l'arresto immediato e ad avvertirmi per fare la domanda d'estradizione. Il Journal Officiel soggiunge che l'esecuzione di queste istruzioni non incontrerà alcun ostacolo, e tutti i governi comprendranno essere interesse comune di far giustizia dei malfattori che organizzarono una simile rivolta.

Una dispaccio del prefetto di Marsiglia dice che il Consolato di Spagna dichiarò che darà tutto il suo concorso per arrestare i colpevoli parigini, e che autorizzò a visitare tutte le navi spagnole. Il governo spagnolo consegnerà tutti gli insorti che passassero le frontiere.

Versailles, 27. I magazzini della ferrovia dell'Est sono ancora incendiati. Le fiamme scorrevano da Versailles. Confermarsi che il Louvre è completamente intatto, eccetto il padiglione Richelieu. Assurdi che gli insorti, scacciati da Charonne, siano rinchiusi a Belleville e a Montrouge.

Berlino, 27. Autotrasporto 229 3.8 lomb. 93 7/8 credito mob. 153 4.8 rend. italiana 55 1/2, tabacchi 80.

Vienna 27. Mobiliare 281.80, lombardie 473.70, austriache 422.— Banca Nazionale 787.50, Napoleoni 9.90.— Cambio Londra 224.49 rendita austriaca 69.10.

Marsiglia 27. Borsa Francese 53.75, nazionale —, italiana 57.45, lomb. 231 25, romane 164.—, egiziane 277.— tunisine —, ottomane —.

Versailles, 27. Assemblea. Portalis propone un progetto regolante il commercio del petrolio, qualificando questo articolo come puro di guerra.

Picard dice che Cisay occorre tutta la riva sinistra. I generali Dujon e Vinet, dopo presa la piazza della Bastiglia si impadronirono del sobborgo S. Antonio fino alla barriera del Trono. I generali Chichot e Ladumant topa preso i magazzini riuniti, sulla piazza del Château d'Eau, si stabilirono presso il bacino della Villette al piede delle alture di Châumont. 600 uomini occuperanno domani questa posizione, ultimo rifugio dell'insurrezione.

Picard soggiunge che non ricevette ulteriori notizie d'incidenti. Nulla si sa di positivo circa gli ostacoli.

Chauignier annuncia che darà martedì spiegazioni sulla capitolazione di Metz.

Astone, 27. Le Legazioni d'Italia e di Francia protestano contro la nuova legge relativa alle miniere di Laurion, domandando un'interruzione di 15 milioni per la compagnia francese.

Bruxelles, 27. L'Indépendance pubblica una lettera di Victor Hugo protestante contro la dichiarazione del governo belga circa gli insorti, benché dica di non approvarli.

Parigi, 27 mezzogiorno. Oggi il combattimento al nord e all'est fu meno violento di ieri. Le batterie versagliesi sul bastione della Rue de Flandre cannoneggiarono con forza; le batterie gli insorti sulle alture di Châumont. I Prussiani circondano la città assai davvicino. Le operazioni dei versagliesi sono assai più lente. La resistenza degli insorti è molto più ostinata di quanto attendevansi. La lotta durerà probabilmente ancora alcuni giorni.

Londra, 27. Inglesi 93 7/16, lomb. 14 1/4, italiano 86 1/16, turco 43 3/4, spagnolo 32 11/16, tabacchi 91.—, cambio su Vienna —.

Marsiglia, 27. Francese 53.75, italiano 231.25, austriache —, lombardie —, romane 164.—, ottomane —, egiziane —, tunisine —, turco —.

ULTIMI DISPACCI

Versailles, 28. Ladmirault si è impossessato delle alture di Chaumont e di Montrouge, e Vion prese il cimitero Lachaise. Gli insorti sono rinchiusi in un piccolo spazio. Numerosi prigionieri furono fatti, e se ne faranno ancora molti. Temesi che l'arcivescovo e gli altri ostaggi siano assassinati.

Versailles, 28. Gli insorti scollarono ieri 64 ostaggi, compreso l'arcivescovo.

Torino, 28. L'inaugurazione del monumento di Bressana fu splendissima. Vi intervennero le autorità civili, militari e municipali, la società operaia e i veterani del 1821.

I discorsi di Mancini e Chiaves furono applaudissimi.

Entusiasmo popolare commovente.

Notizie

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI



REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA

SOCIETÀ ANONIMA

la costruzione di edifici privati e pubblici nella città e provincia di Roma.

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI

rappresentato da 100,000 azioni di Lire 100 ciascuna diviso in Dieci Serie di UN MILIONE ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Signori Azzurri Cav. Francesco, Architetto Ingegnere.
Baccelli avv. Augusto, Deputato al Parlamento.
 Membro della Depurazione provinciale di Roma.
Berard comm. Filippo, Consigliere prov. di Roma.
Capri Galanti Angelo, Direttore della Cassa centrale di Roma.

Signori Conci cav. Bartolomeo, Architetto Ingegnere.
Desideri Filippo, Presidente.
Fineca cav. Giustino, Architetto Ingegnere.
Gualdi Augusto, Presidente.
Incagnoli cav. Angelo, Membro della Camera di Commercio in Napoli.

Sig. Mazzarelli cav. Alessandro, Membro della Camera di Commercio in Napoli.
Testa march. Benedetto,
Tommasi avv. Attilio, Deputato provinciale di Roma.
 DIRETTORE DELLA SOCIETÀ
Sig. ERCOLE OVIDI.

Sede della Società, Roma, Via del Babuino, N. 56, primo piano.

PROGRAMMA.

Col trasferimento della Capitale in Roma, questa città viene ad accogliere nelle sue mura un aumento tale di popolazione da potersi affermare senza esagerazione che in pochi anni avrà raddoppiato il numero dei suoi abitanti.

La questione degli alloggi in Roma occupa nel modo più ardente la stampa, il Municipio ed il Governo.

Nella insufficienza di abitato bastevole a raccomandare questa nuova popolazione, non può al certo rivenire momento più adatto per la istituzione di una Società Edilizia Romana.

La Compagnia Fondiaria Romana ha per scopo la costruzione, la rivendita, l'acquisto, l'affitto e la permuta di edifici privati per conto proprio e per conto di terzi; la costruzione di strade, ponti, teatri, ed altre opere per conto dei Municipi e del Governo, nonché l'acquisto e la rivenitura di terreni privati e pubblici. La Società farà pagare ai suoi acquirenti l'ammontare degli acquisti in un lasso di dieci o più anni mediante rate annue col frutto a scadere in ragione del 6 per cento sulle somme non ancora versate.

Per rientrare poi nel capitale rappresentato dalle annualità da pagarsi dagli acquirenti delle case, la Società potrà emettere una cifra uguale di obbligazioni conformi alle disposizioni dell'art. 133 del Codice di commercio.

Questa facilità di pagamento accordata ai compratori delle case costruite dalla Società aumenterà i concorrenti e consuoverà certamente alle rivendite permettendo alla Società di duplicare ed anche triplicare i suoi guadagni.

E in seguito alla molteplicità delle operazioni che possono farsi in immobili, an ha con un capitale ristretto, che le Società costruttrici di Londra e di Parigi non hanno avuto altra origine che le costruzioni e le speculazioni in genere fatte sopra immobili. Gli stessi risultati si ottengono testé a Torino e a Firenze: e Roma offre su questo rapporto ed in questo momento un campo non meno vasto d'operazioni.

L'immensa quantità di terreni appartenenti a privati ed a luoghi più che lo Stato ed il Municipio vanno ad espropriare nella nuova capitale d'Italia, e dei quali la maggior parte sarà rimessa a disposizione dell'industria privata offre pure l'occasione di effettuare colossali guadagni, ma queste operazioni potranno dalla Compagnia Fondiaria Ro-

mana essere attuato con molto maggior profitto allorché sarà messa in vendita la immensa estensione delle aree da costruzione appartenenti ora ai luoghi più ed al Demanio, essendosi finora la Società limitata soltanto all'acquisto di pochi terreni convenienti da privati, stante il prezzo eccezionale, basso al quale le sono stati venduti e la ubicazione favorevole nella quale i terreni stessi si trovano.

Finora i soli grandi capitalisti hanno potuto profittare di queste occasioni eccezionali di fortuna, perché i piccoli capitali ne sono sempre stati allontanati; ma oggi agli sviluppati principi dell'associazione, parecchi riuniti possono intraprendere ciò che individuamente sarebbe loro impossibile.

La Compagnia Fondiaria Romana fondiarsi, con azioni di 100 lire, pagabile in rate di 25 lire cadauna è destinata ad ottenere questo risultato, e per conseguenza a produrre un beneficio nazionale.

I fatti col mezzo di questa combinazione tutti possono prender parte, anche con sole 100 lire, ai guadagni considerevoli che indubbiamente si debbono realizzare.

Nessun'altra Società meglio che una Società costituita in gran parte dei più ricchi e intelligenti capitalisti ed ingegneri romani e italiani, poteva mettersi alla testa di simile impresa alla quale occorre una cognizione profonda della località e delle operazioni a compiersi, e nel Consiglio d'Amministrazione della Fondiaria Romana v'è rappresentato quanto di più illustre havvi in Roma ed in Italia, per ricchezza, per ingegno, per onestà e per abilità in fatto di costruzioni.

La serietà ed eccellenza assoluta del suo programma, l'opportunità del momento in cui sorgeva, i nomi eminenti che figurano nell'Amministrazione e Direzione della Compagnia, e tutte insieme le più ampie garanzie che essa ha saputo dare di serietà e di prosperità avvenire ha valso alla medesima le universali simpatie e l'appoggio di una dei più importanti istituti di credito che noi abbiamo in Italia, cioè a dire del Banco di Napoli, il quale ha fatto a prò di questa Società quanto che a molte altre non ha mai voluto accordare, assumendo cioè la sottoscrizione alle Azioni della So-

cietà stessa nella Provincia Meridionale. Questo fatto ha già di per sé stesso una assoluta garanzia della bontà eccezionale de' fatti.

I dieci milioni di Capitale Sociale sono divisi in centomila Azioni al portatore di 100 lire ciascuna, diviso in dieci serie di un milione per ogni serie.

Ogni Azione ha diritto:
 1. Ad sei per cento d'interesse;
 2. Ad una parte proporzionale del 75 per cento sugli utili annuali;

3. Alla sua accettazione eventuale in pagamento di acquisto di case e di terreni;

4. Infine ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni di Azioni e di Obbligazioni che potessero avvenire.

Le Azioni della Società presentano dunque un impiego di capitali tutto assunto eccezionale, per sicurezza e vantaggi, né possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

Dette offrono inoltre la sicurezza delle più solide obbligazioni, perchè il capitale sociale non può essere impiegato che in immobili.

I sottoscrittori o portatori di Azioni non sono impegnati a finire alla corresponsa dell'ammontare delle loro Azioni e senza nessuna responsabilità.

Fino al pagamento della seconda rata sulle Azioni saranno rimessi ai sottoscrittori dei certificati provvisori nominativi, u cui sarà constatato ciascun versamento. I titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisori all'epoca del pagamento della seconda rata.

La Società è costituita per 25 anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l'utilità dall'Assemblea Generale degli Azionisti. Ogni domenica d'Azioni deve essere accompagnata col primo versamento di 25 lire per Azione sottoscritta.

AVVISO

La Società accetta in pagamento dei suoi stabili, terreni e costruzioni le proprie azioni ALLA PARI o a quel tasso superiore che verrà pubblicamente fissato.

L'ammontare delle azioni della Società non potendo essere convertito che in immobili, desse devono considerarsi come titoli ipotecari di primo ordine.

Condizioni della Sottoscrizione

Le azioni, che si emettono, sono diecimila, e vengono emesse a Lire 100 ciascuna.

Desse hanno diritto non solo agli interessi del sei per cento ma anche ai dividendi a datate dal 1° gennaio 1871.

Versamenti

Le azioni sono pagabili in quattro rate come appresso:

Lire 25 all'atto della sottoscrizione — Lire 25 dal 1° al 10 luglio p. v. — Lire 25 dal 1° al 10 agosto p. v. — Lire 25 dal 1° al 20 settembre p. v.

L'azionista che all'atto della sottoscrizione anticipa uno o più dei versamenti successivi ha diritto ad un ribasso del 6 per cento annuo a scattare sull'ammontare della somma che anticipa.

Il pagamento dei coupon e dividendi si effettua presso la Sede della Società e presso tutti i banchi che saranno dati a designata autorizzati.

La sottoscrizione pubblica è aperta il giorno 20 maggio volgente e verrà chiusa il 30 detto.

La sottoscrizione sarà aperta dal 1° giugno durante lo stesso periodo di tempo a Bari, Genova, Francavilla, Bruxelles, L'ndra ed a Trieste.

In Como, Di Giorgio Mantegazza e Cia.

In Cuneo, Vincenzo Andrisio.

In Casale (Monferrato), Fiz e Ghironi.

In Ferrara, G. V. Finzi e Cia.

In Firenze, Enrico Risi, Via Rondinelli, 3.

In Genova, Angelo Carrara.

In Lucca, G. P. Francesconi.

In Milano, Pozzi, Crespi e Cia Banchieri.

In Mantova, G. B. Negri, idem.

In Modena, Angelo A. Finzi.

In Mondovi, Emanuele Bortone.

In Modena, M. G. Diana su Jacob.

In Napoli, Cav. Fiorentino Di Lorenzo, Banchiere.

In Pietrasanta, Cav. Angelo Incagnoli.

In Napoli, Gaspare Mazzarelli, Banchiere.

In Novara, G. G. Bibrilli e figlio.

In Pisa, Claudio Perroni.

In Piacenza, Celli e M.

In Pinerolo, Giovanni Moneti.

In Pavia, Ambrogio Burzio.

In Padova, Francesco Anastasi.

In Roma, Sede della Società, Via del Babuino N. 56, primo piano.

In Genova, Giuseppe Badini, Banchiere.

In Cagliari, Centrale di Roma, Via Montegatino N. 13.

In D'Aragona e C. Agosto di Cambio in Via Condotti N. 92.

In Siena, Giacomo Righi di età della Banca del Popolo.

In Torino, Carlo D. Ferri, Banchiere.

In Giovanini, Poda.

In Fratelli Tolentini.

In Carlo Rovelli.

In Pietro Moroni.

In Trieste, succursale della Wener Wechslerbank.

In Bideau e C. Banchieri.

In Venezia, E. Rota e V. M.

In Vercelli, Ab. e F. e C. Pagella.

In UDINE presso G. B. CANTARUTTI.

In tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sovradicite.